

Sabato 27 a Torino la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil per ottenere aggiustamenti alla manovra su fisco, pensioni e precariato. E per tutelare anzitutto i giovani

“Ridurre le tasse per lavoratori e pensionati”

Anche in Granda i sindacati bocciano la legge di bilancio e chiedono interventi concreti a sostegno di lavoro e giovani

Cuneo - Una manovra “inadeguata”, “insufficiente a contrastare le disuguaglianze sociali ed economiche del Paese”: ancora troppe ombre nella legge di bilancio, secondo i sindacati, che a livello provinciale hanno scelto di fare squadra per far sentire più forte la voce dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Dalla Granda c'è l'impegno di partecipazione alla manifestazione unitaria regionale di sabato 27 novembre a Torino, dalle 9.30 in piazza Castello. Inoltre, i tre sindacati per la provincia di Cuneo hanno messo in campo, entro fine anno, 476 assemblee, di cui alcune unitarie: un forte impegno di condivisione e dialogo con i lavoratori, per tenere alta l'attenzione sulle esigenze sociali, lavorative e pensionistiche delle persone.

“Ribadiamo con forza - afferma Davide Masera, segretario generale provinciale Cgil -, insieme con Cisl e Uil, che nella legge di bilancio ci sono luci e ombre, perché non vengono date risposte adeguate sugli argomenti fondamentali per la vita delle persone: precarietà, pensioni e fisco, anzitutto. La prima richiesta, irrinunciabile a nostro giudizio, è una pensione di garanzia per i giovani, che devono fare

i conti con carriere lavorative discontinue e bassi redditi, e che rischiano quindi di vedere la pensione trasformarsi in un miraggio. Come anni fa sono state fatte scelte di politiche previdenziali per certe categorie, dagli agricoltori agli autonomi, così va messo in sicurezza il futuro dei giovani. Altrimenti, tutti gli impegni dichiarati nei loro confronti rimangono parole vuote. Gli altri temi pensionistici forti sono quota 102 (su cui siamo molto perplessi, perché riguardano pochissime persone), oltre ad Ape sociale (che pure ha allargato la platea delle professioni, ma non ancora del tutto) e considerazione del lavoro di cura e familiare ai fini pensionistici. Inoltre non è stato fatto nulla per diminuire il precariato: ecco allora che certi strumenti, come ad esempio la decontribuzione, devono essere collegati ad assunzioni e investimenti, altrimenti vengono vanificati. E poi chiediamo con forza che gli otto miliardi di euro destinati alla riduzione delle tasse siano interamente riservati ai lavoratori dipendenti: dato che nel periodo 2015-2021 alle imprese è stato dato qualcosa come 185 miliardi, questi otto invece possono essere solo per i lavoratori”.



Davide Masera



Enrico Solavagione



Armando Dagna

“Cerchiamo di fare pressione sul governo per la legge di bilancio con la manifestazione unitaria a Torino - spiega Enrico Solavagione, segretario generale provinciale Cisl -. È solo l'inizio, per il momento non abbiamo in previsione altre iniziative di protesta, ma se non ci saranno cambiamenti significativi ne faremo altre. Anche perché assistiamo a un disagio che aumenta di giorno in giorno, in un andamento generale sempre più grave e pesante, verso un'Italia sempre più impoverita (tanto più se si considerano le centinaia di crisi aziendali aperte). Sì, otterremo 230 miliardi di euro dall'Europa, ma senza riforme strutturali

e senza un deciso cambio di passo rischieremo di doverli restituire, e quindi in quel caso non ci sarà limite alla richiesta di sacrifici da parte di tutte le categorie. In questi due anni le imprese hanno ricevuto soldi dallo Stato: i lavoratori e i pensionati, quindi è giusto che gli otto miliardi di riduzione delle tasse vadano a loro vantaggio. Tanto più se si pensa che negli ultimi vent'anni in Italia le pensioni sono aumentate del 3%, mentre in Germania del 21% e in Francia del 18%. E rimane molto da cambiare sulle pensioni: quota 100 non ha certo rispettato le aspettative, e nemmeno quota 102 è adeguata. L'unica cosa positi-

va di queste impostazioni è il principio di flessibilità, lasciare una libera scelta come alternativa all'impostazione degli ultimi anni, cioè alla legge Fornero. Stiamo attraversando passaggi cruciali, nella gestione delle risorse, perché il Paese rischia molto”.

“In generale c'è scarsa attenzione ai problemi dei lavoratori e dei pensionati - conclude Armando Dagna, segretario generale provinciale Uil -. Eppure il governo è il consiglio di amministrazione del Paese e come tale dovrebbe prestare particolare ascolto alle esigenze dei suoi principali azionisti: lavoratori e pensionati versano praticamente l'85% dell'Irpef di que-

sto Paese, e invece non vengono mai presi in considerazione. Certo, è un momento difficile e bisogna avere attenzione per tutti, però chi contribuisce a tenere in piedi scuola, sanità e servizi va rispettato e sostenuto. E ciò vale anche per la previdenza: è inutile raccontarcela, quelli sono soldi dei lavoratori dipendenti con cui vengono pagate le pensioni e anche il poco welfare fatto in questo Paese. I lavoratori dipendenti si pagano le pensioni e in più fanno anche solidarietà, ma troppo spesso vengono additati come colpevoli, tanto più da soggetti che pontificano sulle pensioni o che attaccano i poveri. Allo stesso tempo, scelte giuste possono essere gestite meglio: ad esempio, il reddito di povertà va separato dalle politiche del lavoro. E intanto, grazie a leggi che hanno rafforzato il precariato (e a cui noi ci siamo opposti fortemente), i giovani studiano qui ma poi sono costretti a lavorare all'estero perché qui non trovano contratti giusti. Noi siamo in piazza per dire che queste cose vanno cambiate, perché sono problemi che si ripercuotono anche a livello locale e noi intendiamo affrontare i nodi sul territorio”.

Fabrizio Brignone